

Parte Terza



Quadro pianificatorio

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con deliberazione n. 56 del 28/9/2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha definitivamente approvato, apportandovi le ultime modifiche, il Piano Territoriale Regionale istituito dalla L.R. 12/2005. Esso è uno strumento di carattere generale che ha la funzione di indirizzare, agli effetti territoriali, la programmazione di settore della Regione, nonché di orientare la programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della programmazione regionale generale e di settore il PTR indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il Piano Territoriale Regionale indica:

- il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche e della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

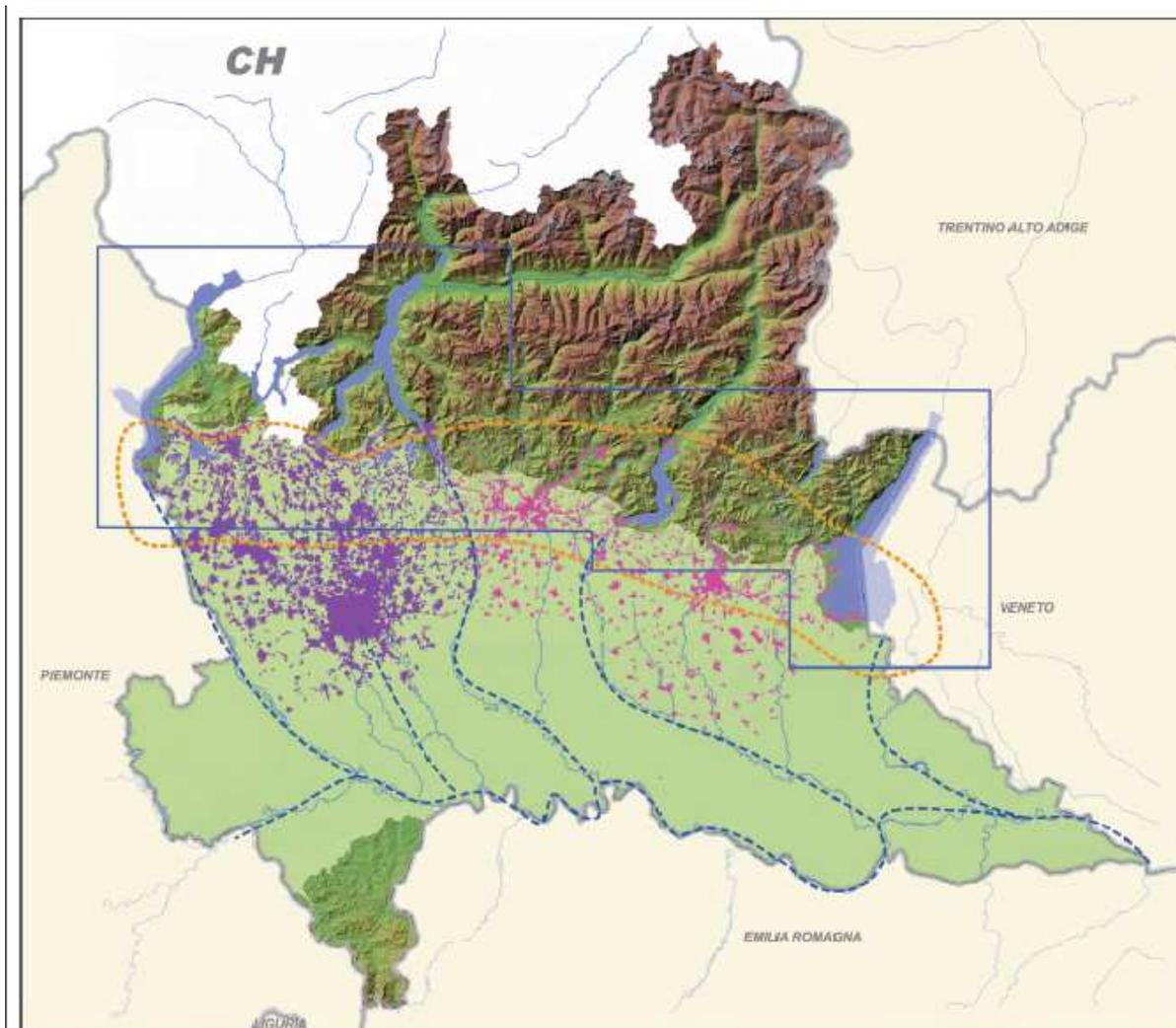
L'obiettivo del PTR diventa quello di costruire il quadro di riferimento per le scelte urbanistico-territoriali compiute dagli enti locali e dagli attori coinvolti, valorizzandone i contributi al fine di migliorare la competitività, la qualità della vita e le caratteristiche del territorio lombardo.

Tra le sezioni che compongono il PTR il Documento di Piano stabilisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, individuando gli elementi potenziali e di fragilità territoriale, nonché gli obiettivi di sviluppo socio economico regionale.

Il DdP del PTR articola specifici tematismi per i sei sistemi territoriali individuati sul territorio regionale: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Luisago, come tutta l'area provinciale di Como, è posto all'interno del sistema pedemontano. Per questo sistema il DdP del PTR individua i seguenti obiettivi (tra parentesi i riferimenti ai 24 obiettivi espliciti del PTR):

1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti verdi e reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico- ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)



Documento di Piano del PTR – Individuazione del sistema territoriale e pedemontano

Per quanto riguarda l'uso del suolo nel sistema pedemontano la relazione del DdP fornisce i seguenti indirizzi:

- Promuovere e supportare interventi per limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile

I molteplici temi su cui si concentra il PTR contengono obiettivi che rivestono un interesse specifico per Luisago e che devono essere opportunamente declinati dal PGT.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PTR approvato nel 2010 ha incorporato al suo interno, modificandolo, il Piano Paesistico Regionale (PPR) previgente.

Il Piano Paesistico Regionale costituisce un atto obbligatorio della programmazione territoriale della Regione come previsto dalla legislazione nazionale (ex Legge 431/85 ora confluita nel D.Lgs. 42/2004).

Il PPR è il quadro di riferimento per la costruzione del Paesaggio Lombardo a cui gli strumenti di pianificazione di livello subordinato (provinciale e comunale) devono riferirsi ed adeguarsi assumendo al contempo la veste di atti di maggior definizione.

Il PPR inserisce il territorio di Luisago nell'ambito della Fascia collinare (unità tipologica delle colline pedemontane).



Estratto della Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale con individuazione delle unità tipologiche di paesaggio cui appartiene Luisago

Il PPR fissa per essa indirizzi specifici di tutela:

a) Fascia collinare – paesaggi delle colline pedemontane

Il PPR (fascicolo degli indirizzi) descrive i caratteri del “**fronte pedemontano**” come “...Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale “cornice””.

Relativamente a questa particolare unità di paesaggio il PPR individua specifici indirizzi di tutela. Infatti “..Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia)”.

Il PPR fissa poi obiettivi di tutela anche relativamente agli insediamenti e alle sedi antropiche (fascicolo degli indirizzi del PPR), in quanto “Le esigenze di ricostituzione di un'identità della connotazione del territorio attraverso le configurazioni architettoniche, urbanistiche e dello spazio verde, riconducono ai temi del linguaggio (tecnico culturale) e alle diverse discipline che l'uomo utilizza per dar corpo alle proprie necessità insediative. La pianificazione paesaggistica deve garantire la tutela delle componenti strutturali della memoria storica. Obiettivo conseguente è, dopo la tutela “della memoria, la disciplina “dei nuovi interventi che devono conferire, come è avvenuto per il passato, nuova “qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della memoria storica”.

Per quanto riguarda gli insediamenti e le sedi antropiche detta i seguenti specifici indirizzi:

a) centristorici

Il PPR prevede nel fascicolo di indirizzi che “... la tutela della memoria storica si esercita per ogni singolo centro o nucleo (storico) in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio. Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico...”. Al fine di perseguire gli indirizzi delineati dal PPR, il Piano delle Regole analizza le caratteristiche dei singoli edifici dei nuclei storici e ne individua le modalità di tutela.

b) Elementi di frangia

Il PPR dedica particolare attenzione ai temi di frangia urbana. In primo luogo esso fornisce la definizione di tali ambiti distinguendoli da quelli di periferia.

In particolare “ Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio”.

Per questo motivo “ Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale..... La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle “permanenze “che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i “frammenti” appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento”.

Localmente questo tema trova specifici elementi di riflessione rispetto alle frange urbane presenti lungo la SS35, ma anche nell'insediamento attestato sulla SP28, in cui alcuni elementi di frangia attendono di essere risolti.

c) Elementi del verde

Le linee di indirizzo del PPR individuano specifici elementi da sottoporre a tutela. In particolare:

“a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi;

- b) *spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;*
- c) *alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);*
- d) *complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato;*
- e) *recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde”.*

Per gli elementi del verde il PPR detta i seguenti obiettivi di tutela:

“ I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantirne la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR”.

Ulteriormente il richiamato art. 24 del PPR (Rete Verde Regionale), al comma 7 recita che *“I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della L.r. 12/2005, coerenti con le priorità, di cui al precedente comma 3, indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province”.*

Pianificazione settoriale sovraordinata

PIANO REGIONALE DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE (PTUA)

L'art. 45 della L.R. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque, prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico. Tale piano è costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA), che rappresenta il principale riferimento normativo e programmatico regionale del settore acque, individuando le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo.

Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici devono coordinare esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) è stato approvato dalla Regione Lombardia con d.g.r. 2244 del 29 marzo 2006. Tale strumento di pianificazione, insieme al Piano d'Ambito previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., rappresenta la base di riferimento per la pianificazione territoriale in materia di acque (criteri di derivazione delle acque pubbliche divieti e limiti allo scarico delle acque reflue, misure di tutela degli ecosistemi acquatici, etc.). Costituiscono strumento di attuazione del piano di gestione i seguenti regolamenti regionali:

- Regolamento Regionale 24.3.2006 - n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera c) della legge regionale n.26/2003;
- Regolamento Regionale 24.3.2006 - n. 3 "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 26/2003;
- Regolamento Regionale 24.3.2006 - n. 4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 26/2003.

Gli obiettivi generali e strategici fissati nell'Atto di indirizzo ed espressi nel P.T.U.A. sono i seguenti:

- a) promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- b) assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno ed a costi sostenibili per gli utenti;
- c) recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- d) incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità della risorsa idrica nel tempo;

In particolare sono previsti i seguenti obiettivi specifici:

- per i corpi idrici significativi, mantenimento, ove già presente, dello stato di qualità ambientale "buono" o "elevato" e raggiungimento, entro il 31/12/2016, ove non presente, del livello di qualità ambientale corrispondente allo stato qualità ambientale "buono";
- raggiungimento delle concentrazioni di fosforo totale per i laghi lombardi riportate nell'Appendice A della d.g.r. del 29 marzo 2006 e rispettivi tempi stimati per il raggiungimento;
- raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione stabiliti nell'Allegato 2 del D.Lgs. 152/2006, fatta eccezione per le acque destinate alla balneazione;
- raggiungimento della categoria A2 per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile individuate nell'appendice B della d.g.r. 2244/2006;
- adeguamento degli scarichi di tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane presenti nelle singole aree sensibili e nei relativi bacini drenanti di cui all'art. 26 della d.g.r. 2244/2006, individuati nella Tavola 7 della stessa delibera, al fine di assicurare una riduzione complessiva del carico in ingresso agli impianti stessi, pari ad almeno il 75% per il fosforo totale ed al 75% per l'azoto totale, recependo così

anche gli indirizzi dell'Autorità di bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 7/2004.

Relativamente alle zone di tutela assoluta e di rispetto (art. 29 della d.g.r. 2244/2006), che sono individuate in corrispondenza di tutti i punti di captazione e di derivazione di acque, superficiali o sotterranee, destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, si precisa che il D. Lgs. 152/2006 prescrive (art. 94, c. 3 e 4) quanto di seguito riportato:

c 3. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

c 4. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:.....(omissis)".

PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

Con la d.g.r. n° 35196/1998 sono stati approvati i criteri, le risorse e le procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, finalizzato a tutelare la qualità dell'aria dell'intera Regione Lombardia.

IL PRQA ha offerto una sintesi delle conoscenze sulle differenti tipologie di inquinanti atmosferici e sulle caratteristiche meteo-climatiche che ne condizionano la diffusione, necessari a supportare la futura politica di regolamentazione delle emissioni. Pur essendo principalmente orientato a supportare le politiche di interventi strutturali, ha inteso fornire anche indicazioni sulle aree più esposte alla necessità di azioni di emergenza, sulla dislocazione ottimale dei sistemi di monitoraggio e sui modelli previsionali capaci di valutare l'evoluzione di episodi di inquinamento acuto.

Dal Piano discendono l'attuazione di un insieme di misure che coinvolgono tutti i settori direttamente impattanti sulla qualità dell'aria (energia, industria, civile, traffico, agricoltura e rifiuti).

Il PRQA ha permesso di conoscere il territorio identificando i diversi bacini aerologici omogenei ai fini della valutazione della qualità dell'aria e delle caratteristiche meteo-climatiche. Ciò ha portato nel 2001 alla zonizzazione del territorio lombardo attraverso la d.g.r. n. 6501 del 19/10/2001, recentemente aggiornata dalla d.g.r. n. 5290 del 02/08/2007 che ha disposto la nuova zonizzazione del territorio regionale per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria.

La zonizzazione del territorio regionale è di fondamentale importanza per quanto riguarda la definizione dei limiti alle emissioni in atmosfera, la limitazione della circolazione ed eventuali provvedimenti adottati nel "Piano di Azione per la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" che la Regione approva di anno in anno per il periodo invernale successivo.

Il territorio regionale è stato suddiviso nelle seguenti zone:

Zona A - Area caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico-

La Zona A è suddivisa in:

Zona A1 - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL);

Zona A2 - zona urbanizzata: area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1.

Zona B - Area caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria;

- alta densità di emissione di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

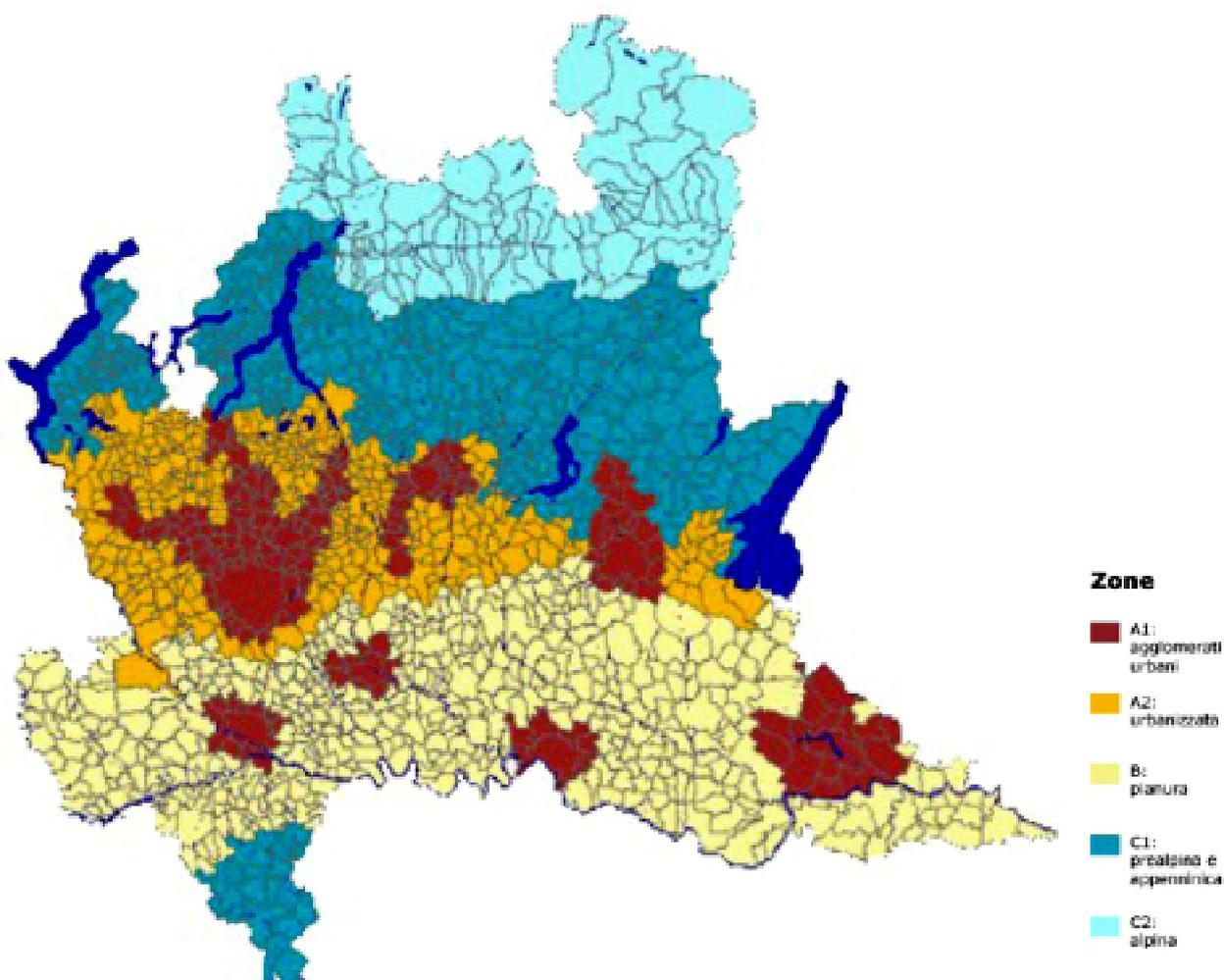
Zona C - Area caratterizzata da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa.

La Zona C è suddivisa in:

Zona C1- zona prealpina e appenninica: fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;

Zona C2 - zona alpina:fascia alpina.



In particolare, come si evidenzia dalla precedente figura, il territorio della Provincia di Como è diversamente classificato in Zona A1 Agglomerati urbani, Zona A2 Urbanizzata, e Zona C1 Prealpina. Gli ambiti territoriali compresi nella Zona A sono stati definiti quali "Zone Critiche" dalla precedente zonizzazione, approvata con D.G.R. n° 6501 del 19/10/2001, e quelli compresi nelle Zone A2 e C1 quali

“Zone di Risanamento” .

Con la recente d.g.r. n.VII/5547 del 10 ottobre 2007 è stato approvato infine l'aggiornamento del PRQA che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Il Piano permetterà un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni:

- la prima riguarda azioni di *risanamento* da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria;
- la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Il regolamento CE n° 1698 del 20 settembre 2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale introduce diversi aspetti innovativi rispetto al precedente periodo 2000–2006. In particolare esso individua un sistema di programmazione che prevede la formulazione e l'articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Strategici Comunitari, a quello nazionale, con il Piano Strategico Nazionale per arrivare poi alla definizione, a livello territoriale regionale, del Programma di Sviluppo Rurale.

Ai fini della programmazione dello sviluppo rurale 2007–2013 anche nella Regione Lombardia le aree rurali sono state definite secondo la procedura adottata in sede nazionale; questa prevede, prendendo come base le zone altimetriche di ciascuna provincia con l'esclusione dei comuni capoluogo, una prima classificazione del territorio in diverse 10 sottoaree, successivamente aggregate in 4 aree rurali.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia mette a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale, rapportandosi attivamente con gli ambiti naturalistici significativi (esempio Rete Natura 2000).

Il PSR evidenzia che l'intero sistema delle aree protette lombarde, con la sua alta coincidenza con le aree agricole, è soggetto a difficoltà di sviluppo dovute alla limitata percezione degli elevati valori positivi di carattere paesaggistico e ambientale che contraddistinguono queste aree. Questa limitazione rallenta la crescita di una adeguata valorizzazione sociale, ambientale e turistica di queste aree per le quali i vincoli posti continuano ancora oggi ad avere effetti negativi superiori rispetto ai potenziali effetti positivi dovuti alla valorizzazione delle esternalità positive da esse espresse.

Gli obiettivi del programma sono quelli di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale promuovendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio e migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività produttive.

Gli obiettivi del PSR assumono una valenza settoriale e, in alcuni casi, specifica, per cui difficilmente confrontabile con il tema dell'attività estrattiva. Si osserva comunque che anche nel PSR viene posta particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, proponendo, in tal senso, interventi che comportino il minor impatto sulla componente naturale.

PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il PER, approvato con d.g.r. n. 12467 del 21 marzo 2003, è lo strumento di cui si avvale la Regione Lombardia per la pianificazione della sua politica energetica. Nel PER sono riportati gli obiettivi strategici e le linee d'intervento nell'ambito del settore energetico, i dati sui consumi di energia suddivisi per fonte energetica e gli scenari futuri. Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono i seguenti:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche

energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati, il PER propone di agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili.

La Regione Lombardia con deliberazione VIII/4277 del 7 marzo 2007 ha approvato inoltre il PAE (Piano d'Azione per l'Energia), ovvero lo strumento operativo del Programma Energetico Regionale, di cui recepisce gli obiettivi generali, così come delineati nell'Atto di indirizzo per la Politica Energetica approvato dal Consiglio Regionale il 3 dicembre 2002 (Deliberazione VII/0674).

Tra gli aspetti di maggiore rilevanza emersi valutando la coerenza tra gli obiettivi del PER e quelli del Piano Cave vi è la volontà condivisa di individuare e adottare strategie di sviluppo che consentano di ridurre i fattori inquinanti e, nel contempo, garantiscano un adeguato sviluppo economico. In tal senso, infatti, entrambi i piani pongono molta attenzione agli aspetti sociali e alla valenza che questi ultimi assumono per una più oculata gestione delle risorse. Con riferimento agli obiettivi della pianificazione sovralocale sopra esposti, si evidenziano gli obiettivi n. 2, 4 e le azioni n. 4 e 7 del Piano Cave.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001) costituisce il quadro di riferimento fondamentale per la definizione dell'assetto idrogeologico a scala di bacino e per la regolamentazione delle attività in campo urbanistico-territoriale. Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi. Le disposizioni delle N.d.A. del PAI sono recepite integralmente dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che ne attua i contenuti secondo le indicazioni e le direttive del PAI medesimo relative al rischio idrogeologico (art. 21 delle NT A del PTCP). La coerenza del Piano Cave con il PAI è quindi conseguente alla coerenza del medesimo con i contenuti del PTCP, di seguito valutata.

PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR)

Il vigente Piano Provinciale di Organizzazione dei Servizi di Smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili è stato predisposto ad inizio anni '90 ed è attualmente in fase di revisione.

La revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Provincia di Como, dopo la realizzazione della Valutazione Ambientale Strategica e della cartografia specifica sulle aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti, è giunto alla fase delle osservazioni prevista dalla Legge Regionale n. 26 del 2003, preliminare all'adozione definitiva del Consiglio Provinciale. L'adozione della documentazione da sottoporre alla fase di osservazioni è stata approvata nella seduta di Consiglio Provinciale del 13 novembre 2006.

In ottemperanza alle previsioni della Legge Regionale in materia di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti (L.R. 26/03), nel nuovo piano vengono posti i seguenti obiettivi da conseguirsi a livello

territoriale:

-raggiungimento e mantenimento della soglia minima del valore del 35% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, finalizzata all'effettivo riciclo e recupero di materia (rif. D.lgs. 152/06);

entro il 2010:

-riciclaggio e recupero complessivo, tra materia ed energia, pari ad almeno il 60% in peso dei rifiuti prodotti;

-il 40% in peso dei rifiuti prodotti dovrà essere finalizzato al riciclo e recupero di materia;

-recupero dei residui prodotti dall'incenerimento o dall'utilizzo dei rifiuti come mezzo di produzione di energia per una percentuale pari ad almeno il 60%.

PIANO ENERGETICO PROVINCIALE (PEP)

Il Piano Energetico della Provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 66/43601 del 24 ottobre 2005 e aggiornato/integrato in coerenza con i criteri ed i risultati illustrati nel nuovo Piano d'Azione per l'Energia della Regione Lombardia, approvato dalla Giunta Regionale con DGR n° VIII/4916 del 15 giugno 2007. Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi strategici della pianificazione energetica provinciale:

-ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;

-ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio, in accordo con i programmi nazionali ed internazionali;

-promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;

-prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO (PFV) E DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE (PMA)

La Provincia di Como ha formalmente avviato l'aggiornamento del proprio Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale (a seguito PFV-PMA) approvato il 28 gennaio 2002 dal Consiglio Provinciale e valido per un quinquennio. Gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria, ai sensi della L.R. n. 26/93, consistono nella tutela delle specie selvatiche e nel miglioramento dei loro habitat, evitando un prelievo venatorio irrazionale e nel contempo il crearsi di eccessive densità di animali. La Provincia svolge la maggior parte dei compiti relativi alla gestione faunistico-venatoria locale, organizzata per comprensori omogenei.

Di seguito si riportano i principali obiettivi del PFV:

- conservazione della fauna presente sul proprio territorio, attraverso la sua tutela e gestione, con il rispetto delle specie a rischio;
- riqualificazione faunistica e ambientale;
- attuazione di un prelievo sostenibile.

In particolare il PFV propone e/o conferma una serie di istituti venatori, indicando per ognuno di essi gli obiettivi da raggiungere ed il regime di tutela più opportuno; il ruolo di tali istituti è generalmente quello di garantire aree di salvaguardia faunistica idonee per la sosta e la riproduzione. L'importanza di tali istituti è stata recepita anche nel Piano Cave, che nella scheda descrittiva di ciascun ATE considera anche la presenza di Oasi di Protezione Faunistica e Zone di Ripopolamento e Cattura (si sottolinea quanto previsto dall'obiettivo n. 2 del Piano Cave).

PIANO AGRICOLO TRIENNALE (PAT)

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Agricolo Triennale nella seduta del 29 marzo 2007. Gli obiettivi del PAT sono coerenti con le linee strategiche espresse nel PSR 2007-2013. In particolare nel PAT vengono enunciati i seguenti obiettivi:

-miglioramento della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo;

-consolidamento della multifunzionalità del settore agricolo;

-sviluppo sostenibile e governance provinciale.

PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI CAVA SETTORE “SABBIE E GHIAIE” E “PIETRISCHI”

È a partire dagli anni '60 e '70 che inizia ad emergere un maggior interesse per la tutela e la conservazione dell'ambiente da parte dell'opinione pubblica. Si sviluppa, così, il concetto di preservare la qualità del patrimonio naturale e cresce la consapevolezza che le risorse del pianeta non sono inesauribili. Nasce così la volontà di prevedere un'adeguata pianificazione dello sfruttamento delle risorse naturali che tenga presente, oltre alle migliori opportunità di sviluppo socio-economico derivanti dallo sfruttamento delle materie prime, la tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente.

Lo strumento di pianificazione che regola lo sfruttamento delle materie prime minerali e la relativa attività estrattiva devono quindi orientarsi verso un uso controllato delle risorse coltivabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, garantendo la possibilità di riqualificazione dei siti una volta cessata l'attività estrattiva.

Il Piano Cave provinciale costituisce, a tale riguardo, lo strumento operativo di riferimento sia per chi intende intraprendere e condurre un'attività estrattiva di materie prime minerarie in modo corretto e conforme alle normative di riferimento, sia per gli enti chiamati al controllo ed alla verifica di tale attività produttiva.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato il 2 agosto 2006 con Delibera del Consiglio Provinciale n° 59/35993 e pubblicato sul BURL n° 38 del 20 settembre 2006, è il principale strumento di governo del territorio e del paesaggio della Provincia di Como. Esso definisce gli obiettivi generali di pianificazione territoriale di livello provinciale attraverso l'indicazione delle principali infrastrutture di mobilità, delle funzioni di interesse sovracomunale, di assetto idrogeologico e difesa del suolo, delle aree protette e della rete ecologica, dei criteri di sostenibilità ambientale e dei sistemi insediativi locali.

In particolare, gli obiettivi strategici che la Provincia di Como intende raggiungere attraverso il proprio PTCP riguardano:

- l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- la tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;
- la costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;
- la sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- la definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale;
- l'assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- il consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
- l'introduzione della perequazione territoriale;
- la costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana;

In relazione al Sistema paesistico-ambientale e culturale, il PTCP costituisce elemento strategico del Piano del Paesaggio, istituito e definito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica. In quanto tale esso assolve ai seguenti compiti:

- riconosce i valori e i beni paesaggistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazioni tra fenomeni e come contesti od orizzonti paesaggistici;
- assume i suddetti valori e beni quali fattori qualificanti della disciplina dell'uso e delle trasformazioni del territorio e definisce conseguentemente tale disciplina;
- dispone le azioni per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio.

Il PTCP, in riferimento ai contenuti paesaggistici ed ambientali, definisce e individua su apposita cartografia:

- la Rete Ecologica provinciale, quale strumento per la salvaguardia della biodiversità;
- il Paesaggio, quale strumento per la salvaguardia e la conservazione del valore intrinseco e relazionale delle emergenze paesistico-ambientali;
- le aree assoggettate al vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004;
- le aree protette.

L'art. 11 delle NTA del PTCP definisce quali attività sono escluse nelle aree corrispondenti alla Rete Ecologica provinciale e specifica che la rete ecologica provinciale costituisce quadro di riferimento per la pianificazione provinciale di settore.

Elementi	Identificazione	Azioni del PTCP
AMBITI A MASSIMA NATURALITA'E SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI PRIMO LIVELLO (CORE AREAS)	Aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecosomaici continui. Sono equiparabili alle "matrici naturali primarie" della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI SECONDO LIVELLO (CORE AREAS)	Aree più o meno ampie, caratterizzate da valori medi di biodiversità e da ecosomaici continui. Sono equiparabili ai "gangli" della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
CORRIDOI ECOLOGICI (ECOLOGICAL CORRIDORS)	Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all'importanza delle aree che essi connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i "varchi ineliminabili" della rete ecologica.	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
ELEMENTI AREALI DI APPOGGIO ALLA RETE (STEPPING STONES)	Aree di modeste dimensioni che costituiscono punti di appoggio alla rete ove mancano corridoi ecologici	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio. Vedi NTA
ZONE TAMPONE DI PRIMO LIVELLO (BUFFER ZONES)	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paranaturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosomaici sufficientemente continui e mediamente diversificati	Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica
ZONE TAMPONE DI SECONDO LIVELLO (BUFFER ZONES)	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paranaturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosomaici discontinui e poco diversificati	Da gestire in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, attivando politiche locali polivalenti
ZONE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE (RESTORATION AREAS)	Aree ove attuare progetti di ricucitura della rete (in prima istanza identificati con gli ambiti	Da gestire mediante progetti di ricucitura e de-frammentazione della rete ecologica.

Il PTCP individua inoltre gli ambiti a vocazione agricola presenti sul territorio provinciale, allo scopo di preservarne l'integrità e le specificità; tali aree sono identificabili nel contesto della rete ecologica provinciale quali elementi di subarticolazione delle zone tampone. Negli ambiti agricoli eventuali mutamenti di destinazione d'uso del suolo dovranno essere comunque attentamente valutati, allo scopo di evitare frammentazioni dei comparti con formazione di aree residuali, mantenendo in tal modo unità agricole di adeguata estensione e compattezza. La Provincia ha successivamente definito i criteri e le modalità per l'individuazione, da parte dei Comuni, delle aree destinate all'attività agricola ai sensi dell'art. 15 comma 2 della NTA del PTCP. La Regione ha infine definito con Delibera di Giunta n. 8059 del 19/9/08 i criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Relativamente agli aspetti concernenti il Paesaggio, il PTCP individua le "rilevanze paesaggistiche", nel senso di beni irrinunciabili o soggetti a rischio di livello provinciale, e gli elementi "di riferimento territoriale" (landmarks), nel senso di beni necessari alla conoscenza e alla caratterizzazione delle unità

tipologiche di paesaggio. Tali rilevanze, identificate nella Carta del paesaggio del PTCP, non vanno confuse con i beni oggetto di disposizioni normative in materia paesaggistica che costituiscono il sistema dei vincoli vigenti ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e che sono rappresentati nella Carta dei vincoli del PTCP.

Gli elementi di rilevanza paesaggistica del PTCP sono distinti in:

- elementi areali di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico;
- elementi puntiformi di carattere fisico-morfologico, naturalistico e paesaggistico;
- elementi di carattere storico-culturale.

Sulla Carta del paesaggio del PTCP sono inoltre individuati gli "alberi monumentali" presenti sul territorio provinciale. Il carattere di "monumentalità" è stato attribuito mediante una specifica indagine che ha consentito la ripartizione degli alberi in tre differenti "classi di importanza". Il PTCP introduce direttamente una norma generale di salvaguardia in riferimento agli alberi di classe 1, demandando congiuntamente al Piano di Indirizzo Forestale il completamento dell'azioni di tutela e regolamentazione anche per gli esemplari arborei di classe 2 e 3.

Sempre in riferimento ai contenuti paesistici, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ha provveduto a dettagliare le "Unità Tipologiche di Paesaggio" (UTP) del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "Unità Tipologiche di Paesaggio del PTCP", di cui definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PTPR.

Relativamente agli aspetti concernenti la vincolistica, la Carta dei vincoli paesistico-ambientali del PTCP individua le aree assoggettate al vincolo idrogeologico e ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004, di seguito elencati:

Bellezze individue di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b);

Bellezze d'insieme di cui al D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d);

Territori contermini ai laghi di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b);

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c)

Territori alpini e appenninici di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera d)

Ghiacciai e circhi glaciali di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera e);

Parchi e riserve nazionali e regionali di cui al D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera f);

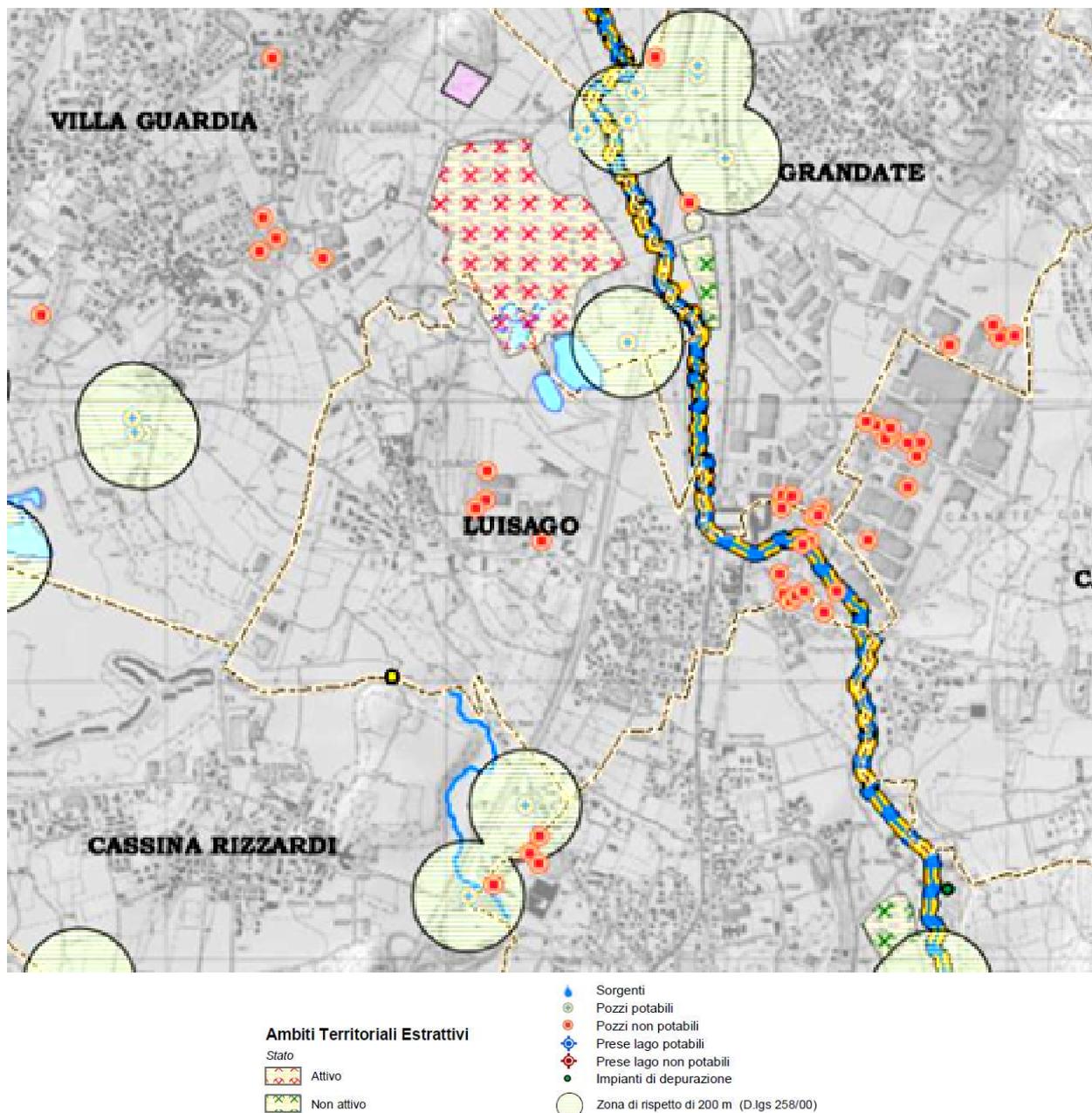
Zone umide di cui al D.Lgs. n. 42/04, art. 142, comma 1, lettera i);

Beni culturali di cui al D.Lgs. n. 42/04 art. 10.

Infine il quadro delle aree protette è tracciato dal PTCP nella Carta del sistema delle aree protette.

QUADRO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO DEL PTCP

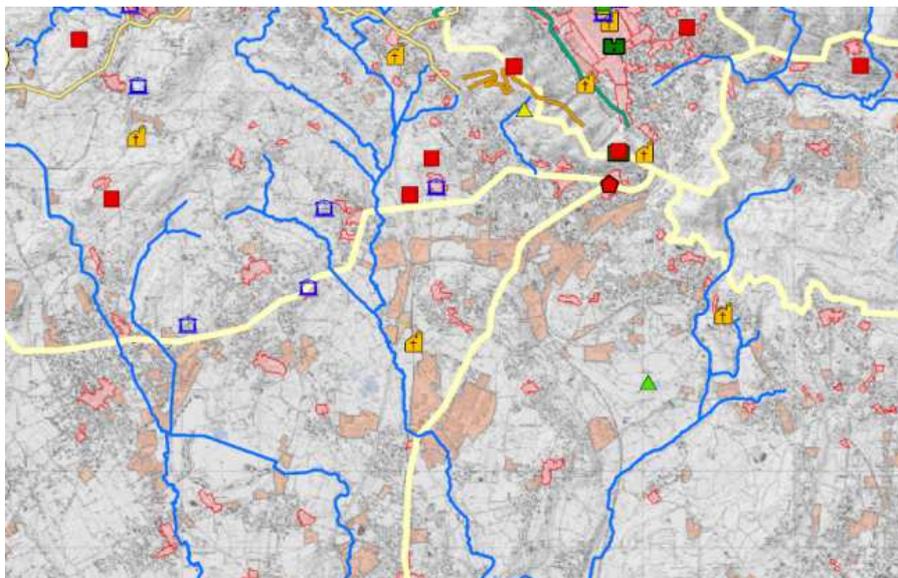
Nella tavola A.1 – *Difesa del suolo* del PTCP vengono individuate le principali criticità idrogeologiche del territorio. In realtà le principali criticità riscontrate, relative agli ambiti di escavazione, sono ormai anacronistiche in quanto superate dallo stato di fatto (l'attività di escavazione infatti non è più attiva).



Stralcio di tavola A.1.c del PTCP - Difesa del suolo (scala 1:25.000)

Tutti gli elementi indicati dal PTCP sono stati oggetto di ulteriore specificazione e approfondimento nello studio della componente geologica, svolto dal dott.geol. Castiglioni e allegato al PGT. Si registra quindi la coerenza esterna con il quadro conoscitivo comunale.

Nella tavola A.2 - Il paesaggio (scala 1:75.000) del PTCP non vengono evidenziati elementi di interesse paesaggistico oltre ai nuclei storici di Luisago e Portichetto e agli elementi del sistema idrico superficiale soggetti a vincolo (Torrente Seveso e Roggia Livescia). Vengono poi individuati, quali elementi detrattori del paesaggio, l'ambito produttivo attestato sulla SS35 e quello limitrofo all'abitato di Luisago. Deve essere sottolineato che il PTCP inserisce il territorio comunale all'interno di due distinte unità di paesaggio. La porzione ad ovest della SS35 è inserita nell'unità di paesaggio 25, dell'Olgiatese e della Pineta di Appiano Gentile. La porzione a est della SS35 è invece inserita nell'unità di paesaggio n° 26, della Collina Canturina e della media valle del Lambro. Ovviamente tale bipartizione del territorio comunale deriva dalla natura di pianificazione a grande scala operata dal PTCP, mentre essa non corrisponde ad una reale bipartizione locale dei caratteri del territorio comunale.



Stralcio della tavola A.2 - Il paesaggio (scala 1:75.000) del PTCP

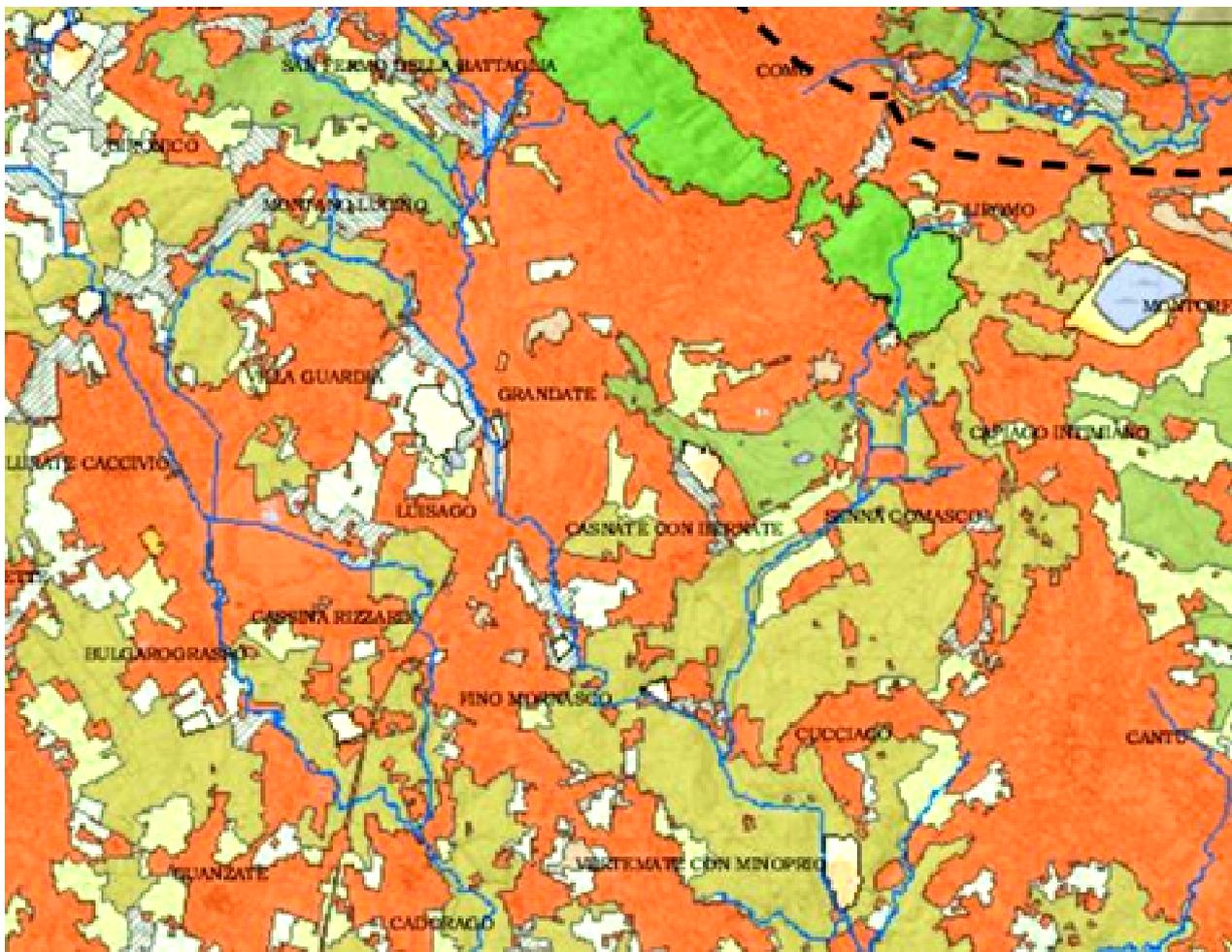
Non essendo presenti a ree protette sul territorio comunale la tavola 3 del PTCP non ha rilievo per la pianificazione di Luisago. La tavola A.9 del PTCP riassume anche i vincoli paesistico ambientali presenti sul territorio. Per Luisago si registra unicamente il vincolo paesistico del Seveso e della Roggia Livescia già evidenziati dalla tavola A.2 del paesaggio.



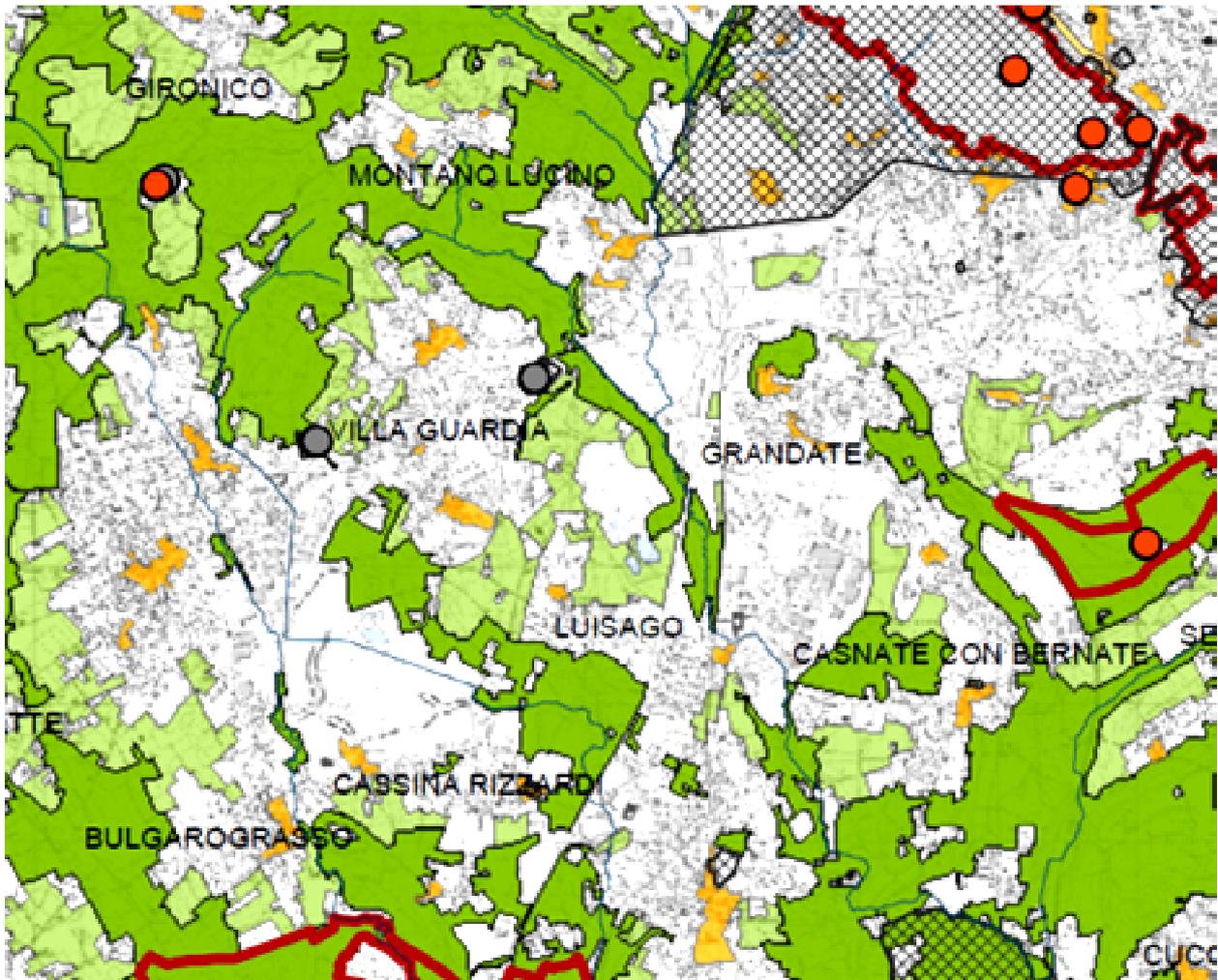
Stralcio della tavola A.9- Il sistema paesistico ambientale (scala 1:75.000) del PTCP

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP) DEL PTCP

Uno degli elementi di maggiore importanza per la pianificazione comunale di Luisago è costituito dall'individuazione degli elementi della rete ecologica provinciale operata dalla tavola A.4 - *La Rete Ecologica* (scala 1:75.000) – del PTCP.



Stralcio di tavola A.4 - La Rete Ecologica (scala 1:75.000)



Elementi del paesaggio (art. 14, 42)

- Centri storici
- Landmarks
- + Porti
- Percorsi di valenza paesaggistica

Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (art. 14, 44)

- Vincolo areale
- Vincolo puntuale

Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE (art. 14, 43)

- Vincolo areale

Rete Ecologica (art. 14, 44)

- | | |
|---|-------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> Elementi costitutivi fondamentali Aree a massima tutela - SMA Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CASP Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS2 Corridoi ecologici di primo livello - COIP Corridoi ecologici di secondo livello - COC2 Dipping Zones - DZ Zone di riqualificazione ambientale - ZRA | } Elementi costitutivi fondamentali |
| <ul style="list-style-type: none"> Zone tampone Zone tampone di primo livello - ZSTP Zone tampone di secondo livello - ZST2 | } Zone tampone |

Stralcio di tavola A.10 – Il sistema del verde (scala 1:75.000)

Nel territorio comunale la rete ecologica provinciale viene fatta corrispondere di fatto a tutte le porzioni a destinazione funzionale extraurbana. La lettura della cartografia del PTCP permette di leggere i caratteri densi della conurbazione lineare della SS35, che senza soluzione di continuità interessa tutta la direttrice presente sul territorio comunale.

Durante l'attività di redazione del PGT è stata svolta un'attività di raccordo con il Settore Pianificazione della Provincia di Como che ha permesso di riverificare la reale estensione delle aree urbane individuate dal PRG vigente, con parziale rettifica del perimetro della rete ecologica indicata dal PTCP.

A Luisago sono stati individuati i seguenti elementi costitutivi della rete ecologica:

- **sorgenti di biodiversità di secondo livello** (punto 2 comma 7 art. 11 delle NTA del PTCP), individuate nelle aree agricole a sud della Sp28 e*comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;*
- **corridoi ecologici di secondo livello** (punto 3 comma 7 art. 11 delle NTA del PTCP), individuate lungo parte dei corsi del Seveso e della Roggia Livescia e *comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;*
- **elementi areali di appoggio alla rete ecologica ("stepping stones")** (punto 4 comma 7 art. 11 delle NTA del PTCP), individuati in due aree di margine del sistema autostradale, ad est della A9 e *comprendenti aree di modesta estensione, le quali fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;*

Sono poi individuate anche alcune zone tampone, che il PTC individua "*..con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi, a loro volta suddivise in:*

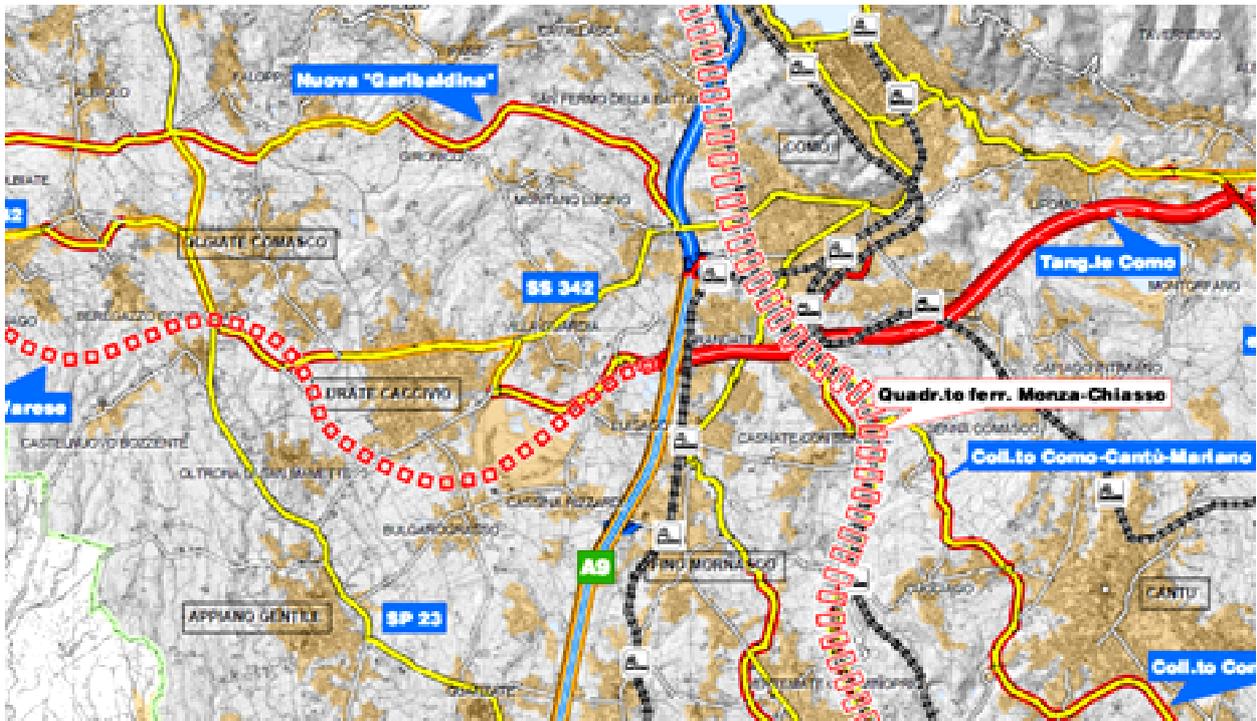
- **zone tampone di primo livello** (punto 1 comma 8 art. 11 delle NTA del PTCP), sostanzialmente corrispondenti a tutte le aree agricole o boschive poste a nord del cavo Fontanino e*comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;*
- **zone tampone di secondo livello** (punto 2 comma 8 art. 11 delle NTA del PTCP), sostanzialmente corrispondenti a tutte le aree agricole o boschive poste a nord del cavo Fontanino e ...*comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Le indicazioni normative prescritte dal PTCP sono recepite dalla normativa attuativa del PGT (nel Piano delle regole).

SISTEMA INFRASTRUTTURALE DEL PTCP

Il PTCP delinea gli scenari di assetto infrastrutturale della provincia e dell'area metropolitana. Alcuni degli elementi di progetto che interessano Luisago sono stati nel frattempo realizzati, come ad esempio la realizzazione della terza corsia della A9. Anche il progetto esecutivo della tangenziale sud di Como (Pedemontana) è stato completato e sono già in corso alcuni interventi propedeutici alla realizzazione dell'asta.

Altri elementi (che comunque non interessano direttamente il territorio di Luisago) sono ancora allo stato di ipotesi di scenario, come lo spostamento più a sud della barriera di Grandate o il completamento del quadrilatero ferroviario nella tratta Monza-Chiasso.



Viabilità

- ▬ Autostrade e superstrade in progetto
- ▬ Autostrade e superstrade esistenti
- ▬ Autostrade e Superstrade in riqualifica
- ▬ Strade principali in progetto
- ▬ Strade principali in riqualifica
- ▬ Strade principali esistenti
- ▬ Strade secondarie esistenti
- ◻ ◻ ◻ Coll.ti CO - VA e Albese-S.S. 36
Tracciati da definire

Sistema ferroviario

- Stazioni ferroviarie
- ▬ Ferrovie esistenti
- ▬ Ferrovie in PROGETTO
- ▬ Ferrovie in PROGETTO

Sistema insediativo

- Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
- Confini Provinciali
- COMO Centri di rilevanza sovracomunale

Stralcio della tavola B.3.1 del PTCP – Viabilità e sistema ferroviario

SINTESI DELLE INDICAZIONI DI PIANO DEL PTCP

IL PTCP sintetizza i propri scenari di progetto in due tavole, relative all'intera provincia (tavola C1) e all'area urbana di Como (C2) in cui viene ricompreso, a tal fine, anche Luisago. Sulla tavola C2 del PTCP oltre al dettaglio delle previsioni viabilistiche già citate (terza corsia A9 e tracciato della tangenziale sud di Como nel quadro degli interventi della Pedemontana Lombarda) viene individuata anche l'area del progetto di interesse sovracomunale della Cittadella dello Sport e della Cultura che coinvolge una porzione del territorio comunale al confine con Villaguardia, laddove oggi già insiste una struttura sportiva (golf).

Ai sensi dell'art. 35 delle NTA del PTCP, i progetti di rilevanza sovracomunale individuati dal PTCP sono *"....da recepirsi negli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, che provvedono a definire l'esatta perimetrazione degli ambiti interessati dagli interventi compresa la normativa delle funzioni da insediare...."*

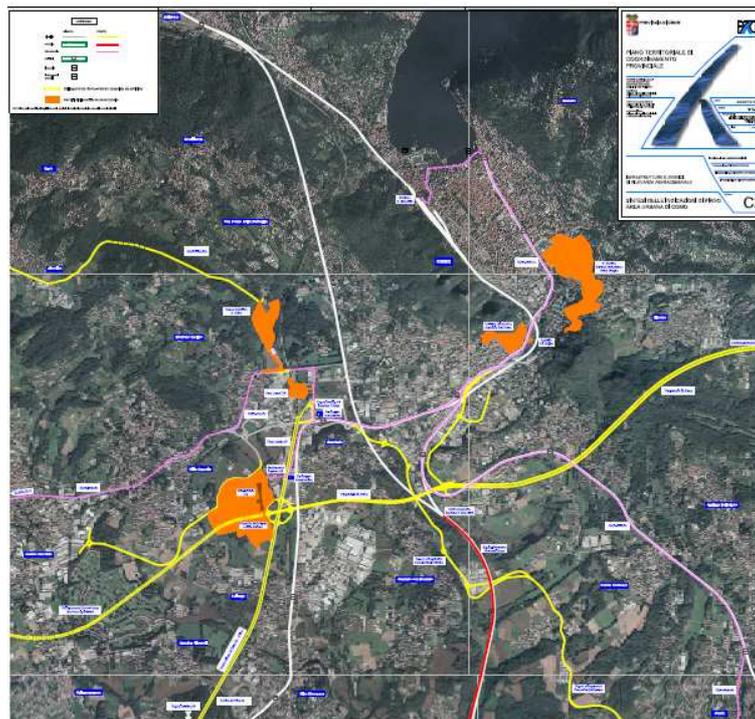


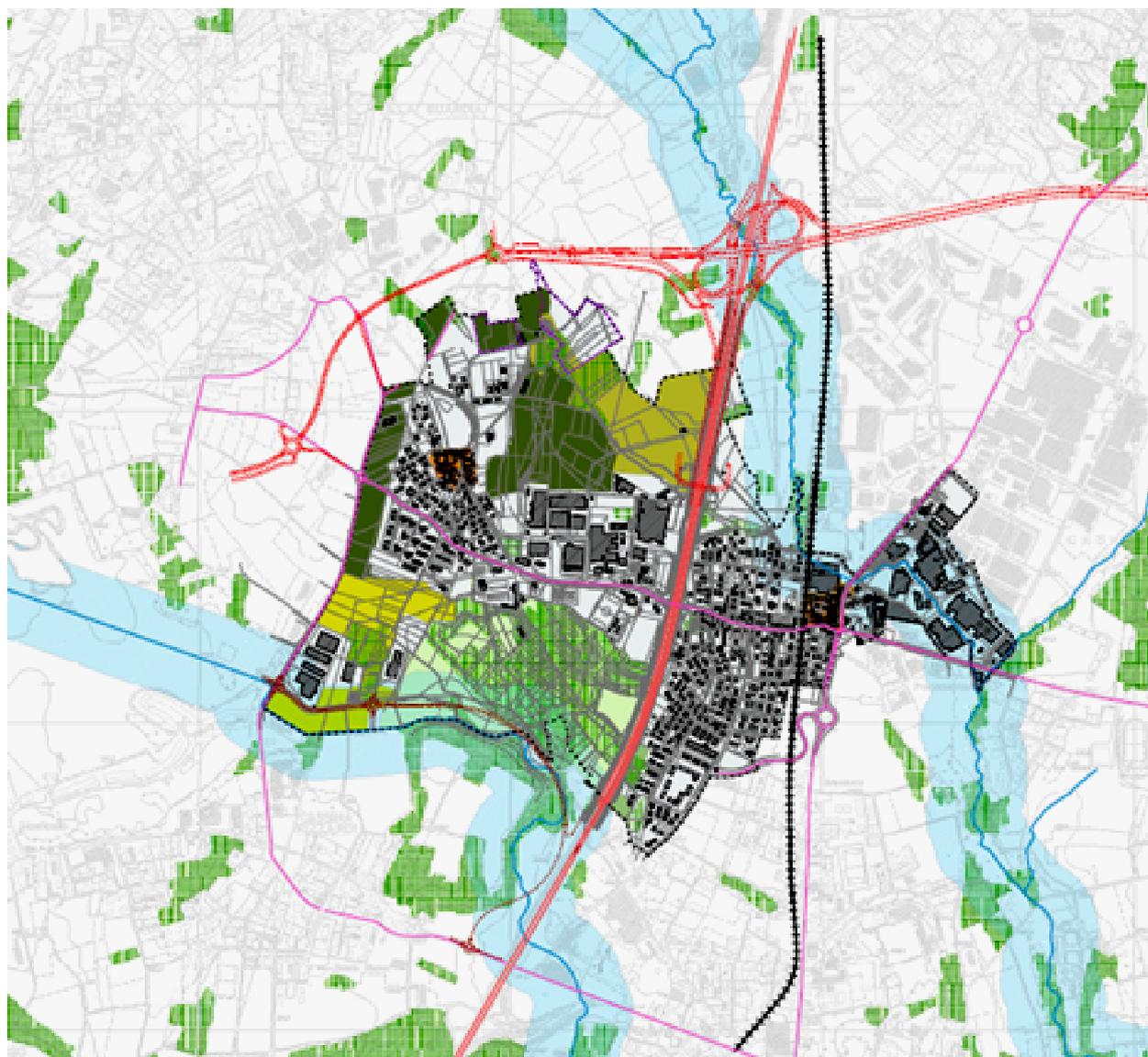
Tavola C.2 – Sintesi delle indicazioni di piano – Area urbana di Como (scala 1:10.000)



Stralcio della tavola C.2 del PTCP – Sintesi delle indicazioni di piano – Area urbana di Como (scala 1:10.000)

Il PGT individua cartograficamente (tavola A.1. del Documento di Piano) sul territorio comunale tutte le indicazioni specificamente riferibili a Luisago.

Tali indicazioni grafiche costituiranno un riferimento per la verifica di coerenza esterna del PGT. Alcune di esse potranno anche essere sottoposte a modifiche nello spirito di maggior definizione proprio degli atti sottordinati.



- Simboli**
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**
- Sistema Infrastrutturale**
- Infrastruttura provinciale
 - Autostrada
 - Strada provinciale, strada statale, strada
- Servizi provinciali**
- Servizi provinciali
 - Servizi provinciali di competenza provinciale (Servizi di pubblica utilità)
- Sistema paesaggistico-ambientale**
- Elementi paesaggistici e storico-geografici**
- Area vincolata dal Regio Decreto
 - Area vincolata
 - Area di tutela paesaggistica (art. 149 del Regio Decreto)
- Elementi del territorio urbano**
- Area vincolata in base al Piano Urbanistico
- Zone d'Intervento Provinciale**
- Area vincolata in base al Piano Urbanistico
 - Area vincolata in base al Piano Urbanistico
- Piano d'Intervento Provinciale**
- Area vincolata in base al Piano Urbanistico
- Progetti infrastrutturali sovralocali**
- Infrastruttura provinciale
 - Infrastruttura provinciale

Tavola A.1.1 del Documento di Piano – Pianificazione sovracomunale

Pianificazione urbanistica locale

Con l'ausilio del mosaico delle previsioni confinanti prodotto dalla Provincia di Como si è predisposta la carta di sintesi della pianificazione comunale nell'areale di Luisago.

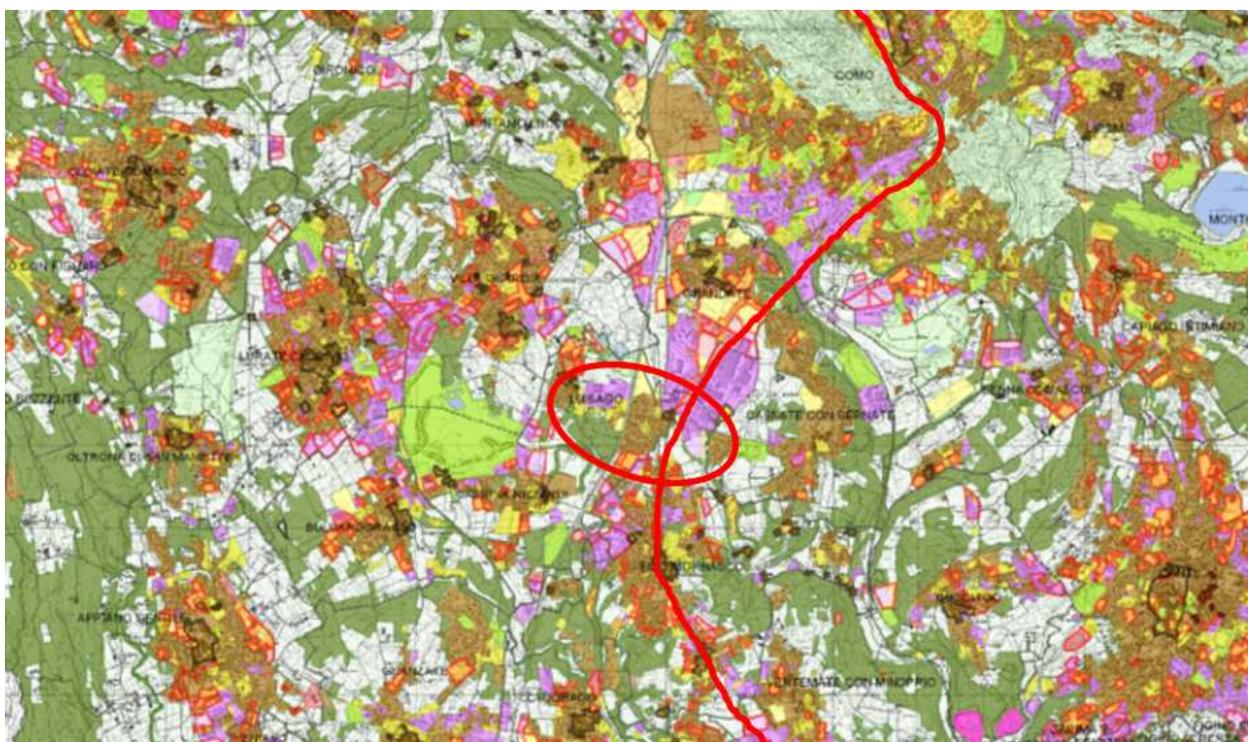
Essa rappresenta sinteticamente le indicazioni contenute nelle tavole di azionamento dei PRG o nelle tavole di previsione di piano dei PGT, nonché dei vincoli riportati sulle stesse cartografie.

Dalla lettura della cartografia si desumono le indicazioni già emerse nel corso dell'analisi, sia in merito ai caratteri intensi dello sviluppo urbano locale, spesso di tipo frammentato e senza un progetto territoriale d'area vasta definito, sia in merito alle linee di criticità e fragilità potenziale del territorio ancora libero dall'edificazione.

Si pongono all'attenzione, a tal proposito, le linee di conurbazione presenti lungo le principali direttrici viarie, quali la SS35 (direttrice Como - Milano), la SS 342 (direttrice Como-Varese con la grande conurbazione commerciale posta all'altezza dello svincolo autostradale di Como Sud, direttamente accessibile dalla Svizzera) e la Como Cantù.

Con caratteri meno densi si presenta il quadrante ovest, verso il sistema ambientale di Appiano Gentile.

La carta di sintesi della pianificazione comunale delinea elementi di uno scenario territoriale non ancora completo, in quanto una serie di aree a destinazione urbana contenute negli strumenti urbanistici comunali non hanno ancora trovato attuazione, come si desume dal confronto con la vista da satellite dell'area.



LEGENDA

Zona A	Verde gioco sport (esistente)
Piani Attuali	Verde gioco sport (previsto)
Residenziale (esistente)	Aree ex-ovo (esistente)
Residenziale (prevista)	Aree ex-ovo (previste)
Produttivo (consolidato)	Agrario
Produttivo (espansivo)	Bosco
Terziario (esistente)	Ambienti lacuali (Laghi e fiumi)
Terziario (Previsto)	Zone di tutela di PRG
Servizi comunali (esistente)	Sociali (esistente)
Servizi comunali (prevista)	Sociali (prevista)
Serv. Sovracomunali (esistente)	Infrastrutture navigazione (esistente)
Serv. Sovracomunali (previsti)	Infrastrutture navigazione (prevista)

Tavola A.2.1 del DdP – sintesi della pianificazione comunale con evidenziazione della ex SS35 e dell'urbanizzato di Luisago

Pianificazione urbanistica comunale

Il PRG previgente è stato approvato nel 1998 (DGR 6/34156 del 12/01/1998).

Successivamente sono state poi approvate 9 varianti parziali semplificate ai sensi della LR 23/97 e una variante di rettifica ai sensi dell'art. 25 comma 8 quinquies della LR 12/05.

Ulteriori piani attuativi sono stati approvati in variante (semplificata o in regime di PII) al PRG.

La tavola A.2.4 del DdP riporta la sintesi delle previsioni del PRG previgente, con indicazione in calce dello stato di attuazione relativo ai comparti soggetti a pianificazione attuativa.



Stralcio della tavola A.1.4 del DdP, con indicazione in azzurro dei Piani attuativi non attuati e in arancio di quelli attuati.

La capacità insediativa stimata con la variante di PRG del 1999 era di 3.993 abitanti. Con l'ultima variante del 2003 questa quantità si è elevata a 4.078 abitanti.

Durante i 14 anni di vigenza del PRG la popolazione reale è invece passata dai 2.246 abitanti di partenza agli 2.739 abitanti attuali (+ 17,99%), largamente inferiore (-43%) a quella stimata come carico teorico insediabile.

Questa discrasia tra dato teorico stimato e dato reale registrato ha imposto al PRG un forte sovradimensionamento delle aree a destinazione pubblica (standard), complessivamente pari a 328.873 mq (dato ultima variante 2003) comprensive di quelle disegnate sulla tavola di azionamento e di quelle da reperire in sede di pianificazione attuativa.

La dotazione procapite teorica di aree per servizi pubblici che ne deriva è pari a 80,64 mq/ab.

Le quantificazioni sopra descritte sono il frutto dell'applicazione della normativa previgente (L.R.51/75) che sul tema era grandemente scollegata dai termini reali di sviluppo del territorio.

L'effetto del sovradimensionamento teorico degli abitanti insediabili e di quello conseguente delle aree per servizi pubblici hanno comportato, qui come altrove, una generalizzata non attuazione delle previsioni di piano in materia di servizi pubblici.

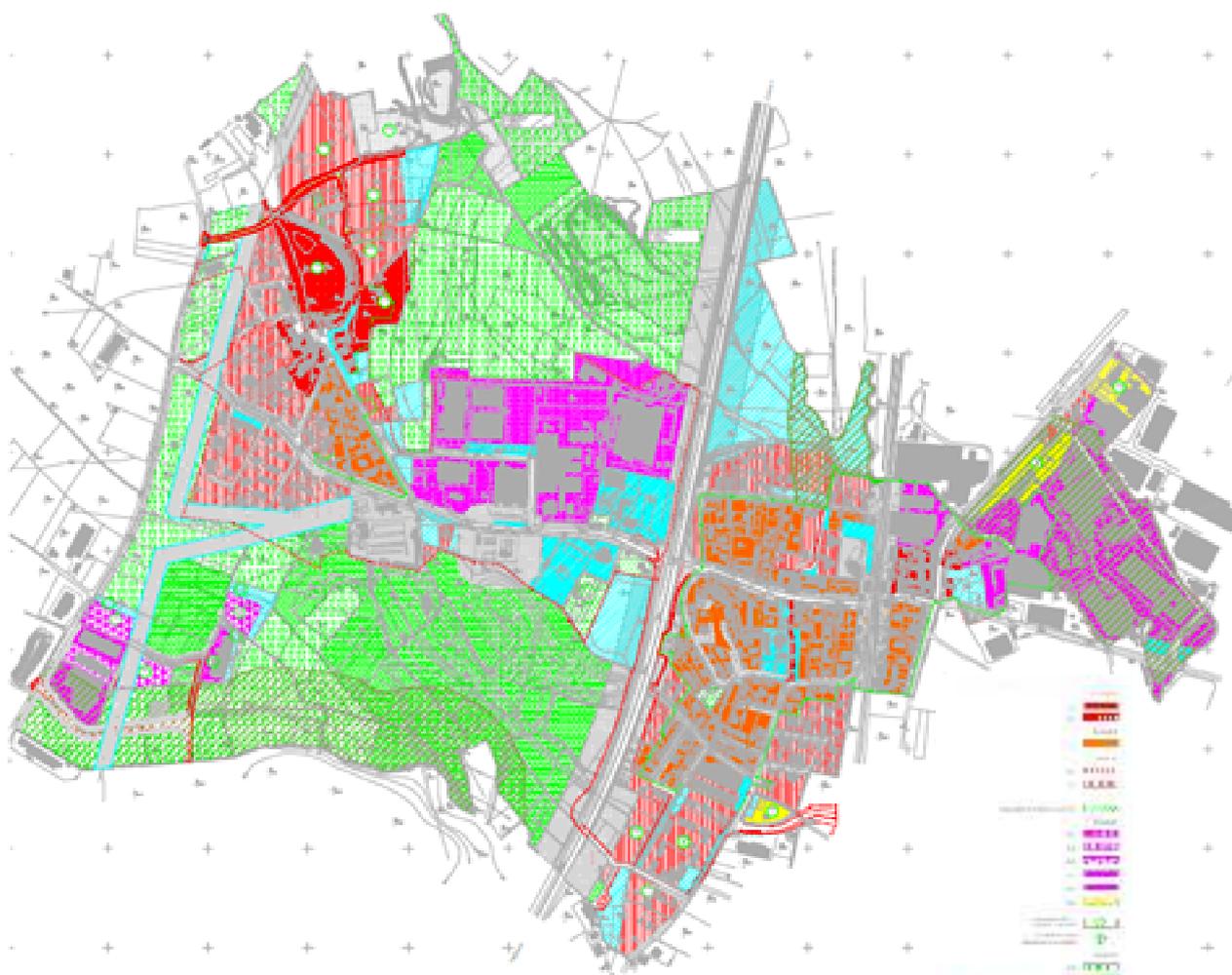
La gran parte delle previsioni per aree pubbliche (standard) del PRG non ha infatti trovato attuazione, come tipicamente riscontrabile nella gran parte dei piani dell'ultimo periodo di vigenza della LR 51/75, sia per mancanza di risorse disponibili sia per la generale sovrastima dei fabbisogni.

Dal punto di vista delle ipotesi di progetto viario è stato realizzato il collegamento tra la via IV Novembre e la SS35 con sovrappasso della ferrovia. Non è invece stato realizzato il sistema viario a nord di Luisago, su cui avrebbero dovuto gravitare tutti gli interventi residenziali programmati a nord del nucleo antico di Luisago e anche la struttura del golf posta nell'ex area cava (a confine con Villaguardia). E' da sottolineare come tale sistema viario si presentava come estremamente complesso ed oneroso, con ingenti opere in rilevato.

Il confronto tra ipotesi insediative del PRG e stato di attuazione alla data di redazione del PGT è di seguito sinteticamente descritto:

- gli interventi residenziali ammessi in intervento diretto hanno trovato pressoché completa attuazione. Le residue aree libere non soggette a Piano Attuativo hanno infatti ormai carattere prevalentemente residuale;
- gli insediamenti residenziali soggetti a pianificazione attuativa previsti a Portichetto hanno trovato completa attuazione;
- gli insediamenti residenziali soggetti a pianificazione attuativa (anche piani di recupero in zona A) previsti a nord del nucleo storico di Luisago non hanno trovato attuazione per effetto dell'eccessiva difficoltà ed onerosità di realizzazione del sistema viario connesso;
- le previsioni di insediamenti produttivi in PA, tutte localizzate all'estremo confine sud/ovest con Cassina, hanno trovato quasi completa attuazione, ad eccezione di un comparto (PA7);
- i piani attuativi commerciali localizzati sulla SS35 (PA10 e PII1) hanno trovato completa attuazione, mentre l'unico piano commerciale non direttamente connesso a tale asta (PA13) non ha trovato attuazione.

Nelle tabelle seguenti viene analiticamente descritto lo stato di attuazione delle aree soggette a pianificazione attuativa, utile a valutare le eventuali previsioni non attuate che saranno riconfermate dal PGT.



Stralcio tavola di azionamento del PRG previgente

PA RESIDENZIALI

	Zona di PRG	Sup territoriale	Vol max ammesso	Vol attuato	Vol non attuato
PA1	C2	24.050,00 mq	16.835,00 mc		16.835,00 mc
PA2	C2	11.307,00 mq	7.914,90 mc		7.914,90 mc
PA3	C2	5.730,00 mq	4.011,00 mc		4.011,00 mc
PA11	C1	6.935,00 mq	6.935,00 mc	6.935,00 mc	
PA12	C1	23.700,00 mq	23.700,00 mc	23.700,00 mc	
PA14	C2	4.108,00 mq	2.875,60 mc	2.875,60 mc	
TOTALE			mc	33.510,60 mc	28.760,90 mc

STATO DI ATTUAZIONE STRUMENTO URBANISTICO 33.510,60 / 62.271,50 = 53,81 %

PA PRODUTTIVI

Zona di PRG	Sup territoriale	Sup territoriale attuata	Sup territoriale non attuata	di cui	S.l.p ammessa	S.l.p attuata
PA6 D2	8.816,00 mq	8.816,00 mq			5.329,00 mq	3.649,00 mq
PA7 D2	8.100,00 mq		8.100,00 mq			
PA8 D2	7.219,00 mq	7.219,00 mq			2.834,00 mq	2033,00 mq
PA9 D2R	6.060,00 mq	6.060,00 mq			3.636,00 mq	3.636,00 mq
TOTALE	30.195,00 mq	22.095,00 mq	8.100,00 mq		11.799,00 mq	9.318,00 mq

STATO DI ATTUAZIONE STRUMENTO URBANISTICO 22.095,00 mq/m 30.195,00 = 73,17 %

PA TERZIARIO /COMMERCIALI

Zona di PRG	Sup territoriale	Sup territoriale attuata	Sup territoriale non attuata	di cui	S.l.p ammessa	S.l.p attuata
PA10 D3	12.158,00 mq	12.158,00 mq			12.158,00 mq	4.511,00 mq
PA13 D4	4.378,00 mq		4.378,00 mq			
PII1 D5	10.572,00 mq	10.572,00 mq			10.248,00 mq	3775,00 mq
TOTALE	27.108,00 mq	22.730,00 mq	4.378,00 mq		22.406,00 mq	8.286,00 mq

STATO DI ATTUAZIONE STRUMENTO URBANISTICO 22.730,00 mq/m 27.108,00 = 83,85 %